



MAGIS

Il "di più" della comunità cristiana a servizio del bene di tutti

CORDIALMENTE

www.cpcarloacutis.it

**28 DICEMBRE 2025 - Numero 329
DOMENICA NELL'OTTAVA DI NATALE**

RIMETTERSI IN CAMMINO

Andare avanti. La saggezza di rimettersi in cammino sempre!

Due "cose" Dio non conosce e non capisce. Non rientrano nei suoi pensieri, né fanno parte del suo linguaggio. Dio non conosce e non usa la parola "tempo" e la parola "fine".

Noi, invece, sì, le usiamo molto e fanno parte della nostra concretezza! Sono molto comuni: a volte ci spaventano, a volte le temiamo, altre volte ne siamo indifferenti.

Come risolvere la questione?

Dio non parla di tempo, ma di "vita". Dio non parla di fine, ma di "mèta".

Noi non andiamo verso la fine, ma verso una Méta.

Noi non siamo schiavi del tempo, ma liberi nell'Amore.

Solo apparentemente tutto va verso la fine (anche questo 2025!) e solo apparentemente tutto è scandito dal tempo, **ma noi abbiamo la fede e questo ci permette di vedere la realtà con occhi nuovi e diversi.**

Al termine di un anno e all'inizio di un altro anno (e questa è una pura convenzione cronologica formulata nella storia per motivi di opportunità) i cristiani sanno guardare con saggezza al passato ed anche al futuro: **ringraziano, chiedono perdono, si rimettono in cammino.**

Non è necessario aspettare il 31 dicembre per fare questi ragionamenti sul tempo! In realtà, **ogni sera è la fine di un mondo e ogni mattino l'inizio di un altro. Ciò che conta è Chi sta dietro** a questa serie incessante di inizi e di conclusioni: non un calendario, ma Dio che, nella perfezione del suo Amore, non ci fa mancare **la possibilità di camminare** o, come si usa dire dalle nostre parti di "**andare avanti!**"

Andare avanti! Non è volontarismo o eroismo, ma **il gesto pieno di fiducia che ci è affidato ogni sera ed ogni mattino** dalla Bontà di "Colui che muove il mondo", che "muove il sole e le altre stelle".

Al termine di questo anno **ringraziamo per la vita che abbiamo avuto e gustato**, anche per i momenti difficili o dolorosi: dietro le vicende liete o tristi di ogni giorno c'è sempre la Sapienza di Dio che conduce tutto a salvezza. All'inizio del nuovo anno 2026, **affidiamo a Dio noi stessi, il mondo**, le nostre storie piccole o grandi: **nulla è banale**. Tutto e tutti siamo degni della bontà e della forza di Dio, nessuno escluso!

Non facciamoci imbrogliare dagli scoraggiamenti, dai calcoli freddi e meccanici del tempo che passa, ma **"corriamo con perseveranza verso la Méta tenendo fissi gli occhi su Gesù"** che non delude.

L'Anno Santo e il Giubileo che abbiamo vissuto ci hanno riempiti di Santa Speranza: ora è possibile rimettersi in cammino! **Che cosa sarà cambiato il 1° gennaio 2026? Nulla. Il nostro cuore, però può essere nuovo** e allora tutto è possibile! Anche un mondo nuovo! **Se ognuno farà bene la sua parte, con fede e con amore, può cambiare tutto in meglio!**

Buon Anno del Signore 2026. Il Signore vi doni tanta fede, salute e serenità. Pace e bene a tutti.

don Paolo, vostro parroco

CALENDARIO LITURGICO 27 dicembre 2025 – 04 gennaio 2026

Sabato 27	S. Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)
Domenica 28	OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE
Lunedì 29	V giorno dell'Ottava del Natale
Martedì 30	VI giorno dell'Ottava del Natale
Mercoledì 31 dic.	VII giorno dell'Ottava del Natale
Giovedì 1° gen.	OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE
Venerdì 2	Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa (memoria)
Sabato 3	Feria Natalizia
Domenica 4	DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

AGENDA

Domenica 28 dicembre

- Cammino delle “nostre 7 chiese” a conclusione dell’Anno Giubilare: partenza alle ore 14,30 dal Santuario di San Zeno
- 17:30 ad Arosio e 18:00 a Carugo: **Vespero**

Lunedì 29 dicembre

- 10:30 Carugo casa parr.: **Diaconia**

Mercoledì 31 dicembre 2025 – Ringraziamento di fine anno

- Ore 17:00 a Carugo e ore 18:00 ad Arosio: **S. Messa solenne, canto del Te Deum e Benedizione**

Giovedì 1° gennaio 2026 – Inizio dell’anno del

Signore 2026 – Giornata della pace

- Orario festivo Ss. Messe – Canto del Veni Creator: ore 18:00 chiesa di Arosio: **S. Messa solenne per la pace con la partecipazione dei due Sindaci di Carugo e Arosio** (sospesa la S. Messa delle 18:30 a Carugo)

Venerdì 2 gennaio Primo Venerdì del Mese:

- dopo le Messe del mattino, **Esposizione e adorazione con Benedizione** (a Carugo fino alle 9:00, ad Arosio fino alle 10:00) – ore 17:00 a Carugo: Esposizione e a seguire S. Messa ore 18:00

Domenica 4 gennaio

- 17:30 ad Arosio e 18:00 a Carugo: **Vespero**

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2025

	Arosio	Carugo	Totale Comunità Pastorale
BATTESIMI	24 (22 nel 2024)	30 (31 nel 2024)	54 (53 nel 2024)
PRIME COMUNIONI	29 (40 nel 2024)	52 (56 nel 2024)	81 (96 nel 2024)
CRESIME	40 (33 nel 2024)	55 (36 nel 2024)	95 (69 nel 2024)
MATRIMONI	2 (1 nel 2024)	5 (3 nel 2024)	7 (4 nel 2024)
CORSO FIDANZATI	21 (20 nel 2024): Matrimoni celebrati in parrocchia o fuori		
FUNERALI	43 (51 nel 2024)	52 (50 nel 2024)	95 (101 nel 2024)

CONCLUSIONE DELL’ANNO SANTO 2025

CAMMINO DELLE “NOSTRE 7 CHIESE”

Domenica 28 dicembre, partenza ore 14:30:

chiesa di S. Zeno (Carugo), S. Bartolomeo (Carugo), S. Antonio (Incasate),
S. Maria del Rifugio (RSA Borletti), S. Giuseppe (RSA Galetti),
S. Filippo Neri (chiesina Arosio), SS. Nazaro e Celso (Arosio)

Arrivo ore 17:00 circa (chiesa parr. Arosio)

Solenne Benedizione a tutti e affidamento della Comunità

ORARIO CELEBRAZIONI NATALIZIE 2025

CARUGO	AROSIO
Sabato 27 dicembre - S. GIOVANNI EVANGELISTA - III GIORNO DELL'OTTAVA	
S. Messa del giorno: ore 8:00 (in chiesa parr.) S. Messa vigiliare: ore 17:00	S. Messa vigiliare: ore 18:00
Domenica 28 dicembre SS. INNOCENTI, MARTIRI – IV GIORNO DELL'OTTAVA	
SS. Messe festive: ore 8 – 11:00 – 18:30 Vespero: ore 18:00	SS. Messe festive: ore 8:00 – 10:30 – 18:00 Vespero: ore 17:30
Cammino delle “nostre 7 chiese” a conclusione dell’Anno giubilare: Partenza ore 14:30: chiesa di S. Zeno (Carugo), S. Bartolomeo (Carugo), S. Antonio (Incasate), S. Maria del Rifugio (RSA Borletti), S. Giuseppe (RSA Galetti), S. Filippo Neri (chesina Arosio), SS. Nazaro e Celso (Arosio)	
Lunedì 29 dicembre – V GIORNO DELL'OTTAVA	
SS. Messe: ore 8:00 - 18:00	S. Messa: ore 9:00
Martedì 30 dicembre – VI GIORNO DELL'OTTAVA	
SS. Messe: ore 8:00 - 18:00	S. Messa: ore 9:00
Mercoledì 31 dicembre – VII GIORNO DELL'OTTAVA CONCLUSIONE DELL’ANNO CIVILE 2025	
S. Messa del giorno: ore 8 S. Messa solenne (prefestiva): ore 17:00 con Canto del Te Deum e Benedizione	S. Messa del giorno: ore 9:00 S. Messa solenne (prefestiva): ore 18:00 con Canto del Te Deum e Benedizione
Giovedì 1° gennaio 2026 OTTAVA DEL NATALE - INIZIO DEL NUOVO ANNO DEL SIGNORE 2026	
SS. Messe: ore 8:00 -11:00 (sospesa ore 18:30, celebrata insieme ad Arosio per la Pace alle ore 18:00)	SS. Messe: ore 8:00 – 18:00 (sospesa ore 10:30)
ore 18:00 ad Arosio, per tutta la Comunità pastorale:	
S. Messa solenne per la Pace con la partecipazione dei due Sindaci di Arosio e Carugo	
Venerdì 2 gennaio	
SS. Messe: ore 8:00 - 18:00	S. Messa: ore 9:00
Sabato 3 gennaio	
S. Messa del giorno: ore 8:00 (in chiesa parr.) S. Messa vigiliare: ore 17:00	S. Messa vigiliare: ore 18:00
Domenica 4 gennaio DOMENICA DOPO L’OTTAVA DEL NATALE	
SS. Messe festive: ore 8 - 11:00 - 18:30 Vespero: ore 18:00	SS. Messe festive: ore 8:00 - 10:30 - 18:00 Vespero: ore 17:30
Lunedì 5 – Vigilia dell’Epifania	
S. Messa del giorno: ore 8:00 S. Messa vigiliare solenne: 17:00	ore 9:00 (sospesa) S. Messa vigiliare solenne: 18:30
Martedì 6 gennaio EPIFANIA DEL SIGNORE	
SS. Messe: ore 8 – 11:00 – 18:30 Vesperi solenni: ore 18:00	SS. Messe: ore: 8:00 – 10:30 – 18:00 Vesperi solenni: ore 17:30
ore 15:00 ad Arosio: Celebrazione dell’Epifania e Bacio a Gesù Bambino (per tutta la Comunità pastorale)	

MUSEO DIOCESANO DI MILANO - VISITA STRAORDINARIA SERALE

venerdì 9 gennaio 2026 - Lorenzo Lotto - LA NATIVITÀ'

La direttrice del Museo Diocesano, **dott.ssa Nadia Righi**, ci guiderà con la consueta maestria alla scoperta di uno straordinario capolavoro di Lorenzo Lotto, datato 1527 e proveniente dalla Pinacoteca Nazionale di Siena.

Partenza da piazza della Chiesa

Ad Arosio ore 19:30 - A Carugo ore 19:45

Quota di partecipazione, ingresso e pullman, **€ 25**. Posti limitati.

Iscrizioni, fino ad esaurimento posti, nelle rispettive segreterie parrocchiali.



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ LEONE XIV PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2026

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

"La pace sia con te!".

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: "La pace sia con voi!". Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. [\[1\]](#)

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che [Papa Francesco](#) ha definito "terza guerra mondiale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; state voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso». [\[2\]](#)

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta,

la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Una pace disarmata

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica». [3]

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico». [4]

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. [5] Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così

come nei *media*, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». [6] Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione Gaudium et spes portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità». [7]

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica Fratelli tutti presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». [8] È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsì amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarsi quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità». [9]

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella Pacem in terris: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandsi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità». [10]

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che

riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». [11] Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». [12] È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». [13] Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», [14] a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Ecc 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 18,19)». [15]

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2025
LEONE PP. XIV

LA CARITÀ DI AVVENTO

Accogliamo il Signore che viene, e viene soprattutto nella persona dei bisognosi. Chiediamo a tutti la consueta generosa attenzione a mettere a disposizione il proprio contributo personale nelle forme preferite (con il salvadanaio e con la cassetta in chiesa). Quest'anno vogliamo vivere la carità di avvento così:

- **Raccolta di offerte per le Monache Romite Ambrosiane** recentemente colpite dall'incendio del loro Monastero della Bernaga (Perego)
- **Raccolta di offerte** per i poveri assistiti dalla **Caritas di Arosio e dalla Conferenza S. Vincenzo di Carugo**

**Riconsegneremo la nostra Carità a partire da questa settimana fino all'Epifania,
lasciando il salvadanaio ai piedi dell'altare o mettendo
l'offerta nei contenitori all'ingresso delle chiese**

INTENZONI AROSIO

Sabato 27	Ore 18:00 Def. Pozzi Giancarlo, Galli Paolo e famiglie Pozzi e Galli, – Santin Antonio Elisa e Adriana – Pozzoli Annamaria – Bai Alessandro, Citterio Luigia e famiglie – Virginio, Giorgio e Sergio
Domenica 28	Ore 8:00 Def. Chiara, Venanzio e Renzo – Giancarlo, Renata, Pietro e papà Guido – Molteni Luigia ed Enrico – Ore 10:30 Def. Intenzione dell'offerente e defunti famiglie Nespoli e Magni – Abbondi Giancarlo, Bianco Giuseppe e Teresa, Vincenzo, Abbondi Amedeo, Anita e Sergio - Ore 18:00 Pro populo
Lunedì 29	Ore 9:00 Def. Giovanni e Teresa – Ore 16:00 R.S.A. Borletti (solo ospiti)
Martedì 30	Ore 9:00 Def. Mascheroni Luigi e Giuditta
Mercoledì 31	Ore 9:00 Pro populo – Ore 18:00 Def. Longoni Olimpia, Piero e Samuele – Longoni Vittorio, Giuditta e famigliari
Giovedì 1° gen. 2026	Ore 8:00 - Pro populo – Ore 10:30 la S. Messa sospesa – Ore 18:00 Santa Messa solenne per la pace - Def. Somaschini Rita e Carlo
Venerdì 2	Ore 9:00 Def. Zappa Virginia (legato)
Sabato 3	Ore 18:00 Def. Molteni Carlo – Proserpio Lorenzo e famigliari – Longoni Fernanda e Nicolini Angelo – Carlo, Maria e Bruno
Domenica 4	Ore 8:00 Def. Pozzi Leone, Michele e Teresa (legato) - Ore 10:30 - Pro populo - Ore 18:00 Pro populo

INTENZONI CARUGO

Sabato 27	Ore 8:00 (chiesa parr.) Def. Ghinetti Bruno - Ore 17:00 Def. Tagliabue Lina – Pinuccia e Tino Frigerio – Viganò Fabio, Consonni Giuditta e Viganò Maria
Domenica 28	Ore 8:00 Pro populo - Ore 11:00 Def. Pascale Amalia - Ore 18:30 def. Giordano, Severino, Bice
Lunedì 29	Ore 8:00 def. Giorgio - Ore 18:00 Def. Molteni Luigi, Luigina e Gino Viganò
Martedì 30	Ore 8:00 def. Paolo e Virginia - Ore 16:30 RSA Zaffiro (solo ospiti) - Ore 18:00
Mercoledì 31	Ore 8:00 def. Cristina e Gaetano - Ore 17:00 Te Deum di ringraziamento
Giovedì 1° gennaio 2026	Ore 8:00 Pro populo - Ore 11:00 Pro Populo - Ore 18:30 S. Messa sospesa (celebrata insieme ad Arosio alle ore 18:00 per la Pace)
Venerdì 2	Ore 8:00 def. Rita, Luigi e Andrea - Ore 18:00 Def. Bruno Fregn – Atilde e Rima
Sabato 3	Ore 8:00 (chiesa parr.) Def. Carmelina e figlie e famiglia Marsiglia - Ore 17:00 Def. Elli Mariagrazia, Elli Carlo, Nespoli Giuseppe, Bianca, Piera, Alberico e Colombo Maria – Telve Gisella – Galli Adele -
Domenica 4	Ore 8:00 - Ore 11:00 Pro populo - Ore 18:30 Def. Angelo Colombo, Marisa, madre Rosa Sala e Beniamino -

Decanato di Cantù – Mariano

«Portare il Sinodo in casa...» - Tre incontri sul nuovo cammino della Chiesa proposti dall'Assemblea Sinodale Decanale

Sabato 17 gennaio: Sinodalità: nuovo stile di relazione ecclesiale

- dott.ssa Alessandra Doneda

Sabato 24 febbraio - Il cammino del Sinodo delle Chiese in Italia - mons. Valentino Bulgarelli

Sabato 7 febbraio - Il Sinodo della Chiesa universale

- dott.ssa Erica Tossani

Oratorio di Figino Serenza ore 14.00-17.30

ISCRIZIONI online: decanatocantu@chiesadimilano.it